1867

N° 290

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (*franco ai confini*) | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Mercoledì 23 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. | per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | » | 82 | 44 | 24 |

# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 3952 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 132, 133, 134, 135, 136 e 137 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Uditi il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto col presidente del Consiglio dei ministri incaricato del Ministero delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

*Articolo unico*. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, e dal presidente del Consiglio dei ministri incaricato del Ministero delle finanze, per la derivazione delle acque pubbliche.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.
U. RATTAZZI.

### Regolamento per la derivazione delle acque pubbliche.

CAPO I. — *Dimanda della concessione ed istruttoria preliminare.*

Art. 1. Chiunque intenda di derivare acque pubbliche per un uso qualsiasi, o di stabilire su queste molini od altri opifici, deve presentare al prefetto della provincia ove è situato il punto della derivazione, o quando non abbia luogo derivazione, il punto in cui si vuole collocare l'opifizio stabile o galleggiante, una domanda diretta al Ministero delle finanze e sottoscritta dal ricorrente o da suo legale procuratore.

La domanda può essere presentata anche a nome di un consorzio istituito o da istituirsi secondo le leggi vigenti, o sotto riserva di istituire una società anonima per esercitare la concessione.

Art. 2. Le domande per le grandi derivazioni d'acqua ad uso di canali navigabili ed irrigatorii, di bonificazione, ecc., ed in generale le domande che debbono essere sottoposte al Parlamento per l'art. 9 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, o per gli effetti dell'art. 123 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, dovranno essere giustificate da regolari progetti di massima, compilati secondo le norme stabilite per le opere da eseguirsi a carico dello Stato, salvo a presentare all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici i necessari progetti particolareggiati dopo di avere ottenuta la concessione.

Queste domande, prima di essere pubblicate, saranno trasmesse al Ministero dei lavori pubblici il quale ne darà comunicazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ove dal preventivo esame dei medesimi una concessione resultasse inammissibile, e vi concorresse il voto negativo del Ministero delle finanze, la dimanda sarà respinta.

Art. 3. Le altre domande saranno accompagnate dai seguenti documenti:

1° Il piano della località, ove saranno indicate chiaramente tutte le opere che s'intendono eseguire nell'alveo del fiume, o torrente, o lago, e le adiacenze che possono avere relazione colle opere suddette.

Questo piano sarà in iscala non minore da 1 a 200.

2° I profili longitudinali e trasversali dell'alveo da cui si vogliono derivare le acque, segnando in essi i diversi stati delle piene e delle acque ordinarie, e l'altimetria delle opere a farsi nell'alveo ed all'imboccatura della derivazione.

3° I profili longitudinali e trasversali dell'intiero canale di derivazione, nel quale siano indicati il fondo del suo alveo e le sponde naturali o gli argini fra cui sarà contenuto, il livello ordinario delle acque da introdursi e l'altezza massima che possono acquistarvi.

Questi profili saranno riferiti alla medesima orizzontale e disegnati sulla stessa scala dei profili del fiume, o torrente, o lago.

4° Una relazione che dimostri l'utilità delle opere proposte, il nessun danno che ne può per esse venire ai terzi od al sistema del fiume, torrente, o lago.

Questa relazione conterrà inoltre la descrizione delle opere proposte, e l'indicazione dell'uso od usi cui è destinata l'acqua che si vuole derivare, se cioè per dar moto al meccanismo di un opifizio, o per irrigazione o per bonificazione di terreni.

Se trattisi di un opifizio, si descriverà la sua natura, indicando il numero delle ruote o delle macine; e la forza motrice dell'acqua da derivarsi si calcolerà in *cavalli dinamici* di 75 chilogrammetri ciascuno.

Se trattisi d'irrigazione o di bonificazione, si indicherà la portata della derivazione calcolata secondo il modulo stabilito dall'articolo 622 del Codice civile italiano, la natura dei terreni da irrigarsi o da bonificarsi, e la misura in ettari.

Art. 4. Nei casi di derivazione di poca importanza, il richiedente potrà essere dispensato dal prefetto, sentito l'ingegnere governativo competente, dalla presentazione di alcuno dei documenti tecnici indicati nel precedente articolo, salvo sempre al Consiglio superiore dei lavori pubblici la facoltà di esigere altre spiegazioni e documenti, e l'obbligo del richiedente di presentarli.

Art. 5. I documenti indicati negli articoli 2 e 3 devono essere firmati da un ingegnere. Per le derivazioni di minore importanza basterà la firma di un architetto civile, geometra o misuratore patentato.

Art. 6. La domanda ed i documenti dovranno essere muniti del bollo competente.

Art. 7. Il prefetto trasmette la domanda corredata dai documenti all'ufficio del genio civile governativo, affinchè esamini e riferisca se i documenti tecnici sono regolari, o se occora di farvi aggiunte o modificazioni.

Se l'ufficio del genio civile dichiarasse che per gravi motivi d'interesse pubblico la derivazione non può concedersi, il prefetto consulterà il Ministero dei lavori pubblici; se questo approva il voto dell'ufficio tecnico, ed il Ministero delle finanze, cui saranno comunicati gli atti, concorre nell'avviso, la domanda viene dal prefetto respinta con motivato decreto.

Art. 8. Assicurata la regolarità della domanda e dei documenti, il prefetto mediante decreto ne ordina la pubblicazione nel comune o nei comuni in cui cadono la derivazione e le opere da eseguirsi.

Secondo l'importanza delle opere il prefetto può ordinarne la pubblicazione in tutti i comuni del circondario o della provincia, ed anche delle provincie finitime, e può decretare che di questa pubblicazione siano avvertiti officialmente determinati consorzi, corpi morali, o privati, che notoriamente possono avervi interesse.

Queste pubblicazioni saranno fatte secondo gli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, ed il relativo regolamento.

La pubblicazione non potrà durare meno di 15 giorni, e la ricognizione della località in cui deve eseguirsi la derivazione, dovrà essere fatta dopo otto giorni almeno dal termine della pubblicazione.

Art. 9. Il decreto del prefetto, che ordina la pubblicazione della domanda, deve contenere una succinta esposizione del progetto delle opere, l'indicazione dell'ufficio o degli uffici presso cui sono depositati i relativi documenti, il giorno in cui comincia, e quello in cui deve chiudersi la pubblicazione; ed infine l'invito a coloro che possono avervi interesse a presentare agli stessi uffici, sia verbalmente, sia per iscritto, le loro osservazioni e ragioni, e ad intervenire nel giorno e nell'ora fissata alla visita della località.

Se per ottenere la derivazione occorrono opere la cui esecuzione deve dichiararsi di pubblica utilità, il decreto del prefetto dovrà provvedere contemporaneamente per l'adempimento delle formalità prescritte dalla legge ed al regolamento per la espropriazione per causa di utilità pubblica.

Nel decreto viene stabilita la somma da depositarsi dal richiedente antecedentemente alla visita, per garanzia del rimborso delle spese di cui all'articolo 26.

Art. 10. La visita sopra luogo viene fatta dall'ingegnere governativo da cui dipende il servizio idraulico della provincia nel di cui territorio cade la chiesta derivazione, o da un altro ingegnere da lui delegato.

Qualora la domandata derivazione possa interessare anche il territorio di altre provincie, intervengono alla visita altresì gli ingegneri di queste provincie o i loro delegati.

Gli interessati hanno facoltà d'intervenire coll'assistenza dei loro periti.

Art. 11. In detta visita l'ingegnere del genio civile riscontra sul terreno le grafiche rappresentazioni del progetto prodotto e ne rileva in caso le discordanze, si fa carico delle osservazioni e delle opposizioni degl'interessati, delle risposte e delle spiegazioni dei richiedenti, e stende di tutto un processo verbale, che viene firmato dagl'intervenuti alla visita.

Art. 12. L'ingegnere capo del genio civile governativo trasmette al prefetto il suddetto processo verbale della visita, accompagnandolo con una relazione, in cui espone il proprio parere sulla convenienza o meno della derivazione e delle opere progettate, avuto riguardo al pubblico servizio ed ai diritti anteriori dei terzi proponendo nella affermativa, se ne sia il caso, le modificazioni, variazioni e cautele che ravvisa necessarie per ovviare ad ogni pregiudizio pubblico o privato.

La relazione medesima deve versare principalmente sopra i seguenti punti, dando particolari spiegazioni:

1° Sulla quantità d'acqua che si può concedere secondo le condizioni locali, e la destinazione della derivazione in progetto;

2° Sulla direzione, lunghezza, altezza, forma e natura della chiusa da farsi nell'alveo del fiume o torrente, e delle altre opere reputate necessarie a derivare le acque senza pregiudizio pubblico o privato;

3° Sulla forma e dimensioni della bocca di derivazione, e sugli edifizi e congegni occorrenti a regolarla per modo che nei tempi delle piene non si introducano acque eccedenti la capacità del canale, o provvedendo perchè in ogni evento per mezzo degli opportuni scaricatori vengano smaltite le acque sovrabbondanti;

4° Sull'ampiezza ed inclinazione del canale per la condotta delle acque;

5° Sopra il modo di restituire all'alveo, quando vi sia luogo, le acque derivate senza pregiudizio dei terzi e del buon regime fluviale;

6° Sopra le cautele da osservarsi pel regolare eseguimento delle opere, e per l'innocuo ripristinamento della chiusa, se instabile;

7° Sopra le opposizioni presentate prima o nell'atto della visita, e sopra tutte quelle altre particolari circostanze locali, e quelle considerazioni che meglio potranno servire di norma alle determinazioni del Governo;

8° E finalmente sull'importanza della derivazione in progetto, e dell'uso dell'acqua, proponendo il canone annuo che a suo avviso possa essere imposto.

Art. 13. Per la determinazione del canone si avrà riguardo in complesso:

*a*) Alla quantità dell'acqua da derivarsi secondo il n° 1 dell'articolo precedente, ed alle condizioni locali;

*b*) All'utile presuntivo, che il concessionario può ricavare dall'acqua derivata, tenuto però conto delle condizioni della concessione, degli oneri e delle spese che egli deve sopportare.

Art. 14. Il prefetto indirizza al Ministero dei lavori pubblici, accompagnandoli con suo parere motivato, tutti gli atti che a termini degli articoli precedenti hanno formato l'istruttoria sulla chiesta concessione.

Art. 15. Il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore, trasmette gli atti al Ministero delle finanze colla dichiarazione se sia da permettersi la chiesta derivazione, e formula, quando ne sia il caso, le condizioni tecniche cui deve essere subordinata a tutela del buon regime degli alvei, della libera navigazione ed in generale degli interessi pubblici e privati.

Per le grandi derivazioni, e di cui all'articolo 2, il Ministero dei lavori pubblici potrà richiedere che le opere a farsi siano regolate da un apposito capitolato e soggette a speciale sorveglianza di ufficiali del Governo, e che il concessionario sia obbligato a sostenere la spesa di questa sorveglianza.

Art. 16. Qualora venga dimandato l'uso delle acque che sono o che possono essere destinate all'esecuzione di opere di bonificazione che si compiono per cura del Governo sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, o di acque provenienti dalle opere stesse, il prefetto farà avvertita l'Amministrazione della bonifica, della domanda di concessione, e del giorno della visita sopra luogo, affinchè possa assistervi.

In questi casi il Ministero dei lavori pubblici trasmetterà gli atti colla sua dichiarazione giusta l'articolo precedente, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale, esaminato se nulla osti alla chiesta concessione in riguardo alle opere di bonificazione od agli oggetti di sua competenza, li passerà colle proprie osservazioni al Ministero delle finanze.

Art. 17. Il Ministero delle finanze, riconosciuta la convenienza della concessione nei rapporti finanziari, e la mancanza di opposizioni attendibili da parte di chi alleghi diritti anteriori, e sentiti nei casi speciali di derivazioni a tempo indeterminato i pareri dei Consigli provinciali interessati, a senso dell'alinea dell'articolo 134 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, incarica il prefetto della stipulazione dell'atto pubblico di obbligazione da parte del richiedente.

Art. 18. Nell'atto di obbligazione saranno determinati la quantità, il tempo e il modo dell'estrazione, della condotta e dell'uso delle acque, la durata della concessione, l'annuo canone da corrispondersi alle finanze dello Stato dal giorno ivi stabilito, la cauzione da prestarsi, e tutte le altre condizioni speciali, alle quali rimane sottoposta la concessione.

Saranno sempre apposte le seguenti condizioni:

*a*) La concessione s'intenderà fatta entro i limiti della disponibilità dell'acqua che può competere al Governo e senza lesione dei diritti anteriori d'uso dell'acqua stessa legittimamente acquistati;

*b*) L'obbligo nel concessionario, sotto pena di decadenza dalla concessione, d'avere eseguita in un determinato tempo la derivazione e gli edifici occorrenti all'impiego delle acque;

*c*) L'obbligo del concessionario di eseguire a sue spese quelle modificazioni e variazioni, che l'esperienza, o circostanze sopravvenute renderanno necessarie nelle opere per la derivazione in riguardo alla tutela dell'alveo, della navigazione, delle proprietà laterali, e dei diritti anteriori dei terzi;

*d*) L'obbligo di pagare il canone, quando anche non usufruisse in alcuna parte della concessione, salvo in tutti i casi al concessionario il diritto di rinunciare e liberarsi dal pagamento del canone medesimo allo spirare dell'anno in cui sarà fatta la rinuncia;

*e*) Potrà darsi luogo alla revoca della concessione pel non pagamento di due annualità del canone, o per l'inadempimento delle condizioni opposte alla derivazione;

*f*) Il concessionario allo spirare del termine della concessione, o nei casi di revoca o di rinunzia, è obbligato a far eseguire a sue spese tutte quelle demolizioni e quei lavori che l'ufficio del genio civile governativo giudicherà necessarie per ristabilire l'alveo, le sponde e le arginature del fiume, torrente o lago, in condizioni tali da non recar pregiudizio al suo regime, nè agli interessi pubblici e privati;

*g*) Per la esecuzione e per ogni emergenza relativa alla concessione, dovrà il concessionario eleggere domicilio nel comune nel cui territorio cade la derivazione, o in quello in cui si fa uso dell'acqua concessa.

Resteranno annessi all'atto di obbligazione il progetto tecnico, e la dichiarazione del Ministero dei lavori pubblici, della quale è parola nell'articolo 15.

Art. 19. Il Ministero delle finanze, verificata la regolarità dell'atto di obbligazione, promuoverà il Reale decreto di concessione, previo il parere del Consiglio di Stato.

CAPO II. — *Decreto di concessione e sua esecuzione.*

Art. 20. Il Regio decreto di concessione deve indicare:

*a*) Il nome e cognome del concessionario;

*b*) L'acqua pubblica, e la località ove si eseguisce la derivazione;

*c*) L'uso cui serve la derivazione;

*d*) La durata della concessione;

*e*) Il canone da pagare;

*f*) E si rimetterà all'atto pubblico di obbligazione per la quantità dell'acqua, e le condizioni alle quali è vincolata la concessione.

Art. 21. Emanato il decreto Reale, il Ministero delle finanze ne dà avviso al prefetto e ne trasmette copia unita a quella dell'atto di obbligazione al direttore del demanio e delle tasse del circolo per la sua esecuzione.

Art. 22. Il prefetto della provincia fa estrarre

---

51

# APPENDICE

## IN ALTO

### ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XV.

La primavera venne col canto delle allodolette e dei fringuelli non meno che colle novelle mode parigine.

Le signore della capitale erano liete soprammodo di poter formare il loro ideale della moda dal cappello e dallo scialle della bella e pallida regina che ora tornava a comparire in pubblico.

La regina esciva in vettura, avendo accanto la contessa Irma, e dirimpetto la Walpurga col bambino.

— Non ti rattristare, sai, Walpurga — disse la regina — quando sarai tornata a casa.

Irma disse sorridendo, e per la prima volta parlando francese in presenza della Walpurga, che la signora maggiordoma in tal circostanza insegnerebbe che gli è uno smentire la propria nobiltà il darsi pena per una creatura di tal sorta, e chiedere che divenga dopo che avrà lasciato il servizio.

Ma con un ardimento che fece stupire entrambe le sue protettrici, la Walpurga disse:

— Meno male che a casa mia non mi si tratterà come una sordo-muta!

— Che vuoi dire?

— Vo' dire, gua', che laggiù come ci sono io, non si parla che non possa comprendere.

Irma cercò di acquietarla, ma non le venne fatto. Walpurga era già di quel malumore che mette la partenza, e che è così piena di pretensioni, e difficile da contentare. In nessun luogo più la si trovava bene, e vedeva come quella gente vivrebbe quind'innanzi senza di lei, mentre qui l'avevano pur tanto male avvezzata!

Il dispetto dimostrato al parlar francese dell'Irma, aveva un motivo anche più profondo. Si era fatta venire a servizio del principe una governante di apparenza giovane ancora della Svizzera francese. Costei non capiva verbo di tedesco, giacchè quest'era stata la condizione a cui la si era accettata, volendosi che il principe apprendesse anzi tutto la lingua francese.

Walpurga trattava colla nuova venuta come co' muti. Non era punto disposta favorevolmente verso quel donnone colla cuffia alla francese, e fors'anco in fondo al cuore ne era gelosa.

Che ci ha a fare quella stranieraccia col bambino? Anzi ell'era qualche volta cattiva con lui.

— Presto parlerai anche francese, così che non ti capirò più — dicevale ella quando si trovava sola con lui, e guardavalo pure a squarciasacco. Ma tosto ripigliava — perdonami! buon Dio! fortuna che ora li posso contare sulle dita i giorni che mi restano a passar qui!

Madamigella Kramer raccontò a Walpurga che ora si stava fabbricando una camera espressamente pel principe.

— Che non ne ha già abbastanza camere? — disse Walpurga.

Madamigella Kramer ebbe di nuovo il grave incarico di spiegarle le usanze di Corte, e Walpurga facevasi più e più volte ripetere i nomi, poichè ad esempio dicevasi: il principe avrà un aia.....

— Aia? o che razza di parola è questa? non l'ho mai intesa!

— Vuol dire appunto un'istitutrice del principe. E come egli avrà quattr'anni, S. A. R. avrà nuovi impiegati e così di seguito, man mano che crescerà, e ogni volta di un grado più in su.

— Sì, me lo figuro bene, ora — pensò Walpurga — sempre gente e palazzi nuovi. Povero bambino! — diss'ella al principe — manco male che ti son cresciuti saldi gli occhiolini e le membra, se no ogni paio d'anni te li cambierebbero.

Tuttavia Walpurga fu soddisfatta al sentire che la signora di Gerloff, appartenente alla nobiltà di Corte, e già prima camerista della regina, era stata nominata aia del principe. Da lungo conoscevala Walpurga, e le disse quindi una volta:

— Se mi avessero domandato a chi avrei voluto lasciare il mio principe, le do la mia mano che avrei preferito che capitasse in sue mani. E qui veggo di nuovo quanto la nostra regina è buona e saggia, dà via la sua più cara amica, e la dà a suo figlio.

Walpurga credeva di aver ancora ad impartire parecchie istruzioni alla signora di Gerloff sul come avesse a tenersi il bambino, e la buona signora stette a sentire ogni cosa senza opposizione. Anche quando venne la regina colla sua seconda camerista, madama Leoni, Walpurga credette di dover manifestare la propria soddisfazione, pel merito di aver affidato il principe alla signora di Gerloff.

— Anche lei la sarebbe stata buona e di molto! — diss'ella a madama Leoni — sicuro! ma la nostra buona regina la non può mica disfarsi di tutte due le braccia!

Madama Leoni ringraziò sorridendo, benchè si sentisse offesa, e le paresse d'essere stata scartata per manco di nobiltà; ma che farci? il primo comandamento della vita a Corte dice: non sembrare mai di mal animo.

Il principe nel suo sonno infantile non presagiva quali gelosie si facessero già prevalere presso alla sua culla.

Walpurga raccolsela poco a poco tutte le sue robe per impaccarle, e a taluna diceva: e' non ti si vede che mi sei costata il sangue del cuore!

Il medico del re aveva ordinato che Walpurga lasciasse di tratto in tratto il bambino, per assuefarlo all'assenza di lei.

Pei primi giorni madamigella Kramer andava con lei per le vie, ma queste passeggiate riuscivano un po' ostiche alla castellana, poichè la Walpurga voleva fermarsi innanzi a tutte le botteghe, e come le veniva veduto un uomo od una donna vestiti più o meno secondo l'uso del suo paese, voleva farsi loro incontro e interrogarli di dove fossero, se per avventura non conoscessero la sua bambina e la mamma. Onde madamigella Kramer non tardò a stancarsi di questo suo uffizio di guida, e lasciò quindi che Walpurga uscisse qualche volta sola, prestandole l'orologio affinchè tornasse all'ora determinata.

Il massimo diletto di Walpurga era quello di trovarsi allo scambio della guardia, e la meta del suo cammino era per lo più innanzi alla porta di città, da cui cominciava la strada che conduceva al paese di lei. Questo la consolava facendola pensare alle impressioni di quando ella venne in città.

Sembravale fossero trascorse intanto decine d'anni e sempre doveva farsi forza per tornare indietro, spesso si fermava orecchiando, chè le pareva di udire per l'aria la voce della sua creatura. Di quale creatura? Il suo cuore era diviso, ed ella s'affrettava a tornare dal principe. Gli era pur bene che il bambino riposasse così quieto fra le braccia della francese, ma s'animava e rideva in aria di trionfo al vedere ch'egli mostrava di voler andare con lei non appena la scorgeva.

— Sì, tu sei un cuore fedele — diceva ella allora — Quando accade che i maschi son buoni, e' son di molto migliori delle femmine. L'altro tu' babbo, il mi' Gianni, anche lui gli è buono di molto, e diman l'altro verrà, e tu gli darai la manina, n'è vero?

Walpurga s'accorgeva bene che la nobile servente non si raccapezzava della maniera con cui ella trattava il principe, e che madamigella Kramer a gran fatica trattenevasi dal darle serii comandi, chè essa seguiva a scherzare col principe sempre più con matta prepotenza.

— Dunque, ricordatelo bene — proseguì ella — io ti diedi me stessa a succhiare, ma gli altri non ti daranno se non quel che viene dalla cucina; noi due, gua', siamo un solo... e diman l'altro viene il mi' Gianni, ed io torno a casa, e quando tu sii grande mi hai a venir a trovare, e

 — *Continuazione* — Vedi numero 289.

dall'originale conservato negli archivi della prefettura una copia in carta libera dell'atto di obbligazione e dei documenti insertivi, e la trasmette all'ufficio del genio civile governativo, cui spetta di sovraintendere all'esecuzione delle opere tutte per la derivazione, di collaudarle, e di sorvegliare a che il concessionario si uniformi alle prescrizioni della concessione, e non vi apporti alcuna variazione od alterazione.

Art. 23. Prima di aver ritirato il detto R. decreto non è lecito al concessionario intraprendere opera qualsiasi nel fiume, torrente o lago.

Tostochè il concessionario avrà adempiuto tale formalità, deve prevenire l'ufficio del genio civile governativo del giorno in cui intende por mano ai lavori, affinchè l'ufficio medesimo possa sorvegliarne l'andamento, e fare quanto altro è di sua spettanza.

L'ufficio stesso potrà ordinare la sospensione dei lavori ogni qualvolta non siano osservate le prescrizioni e le condizioni tecniche alle quali è vincolata la concessione, riferendone però immediatamente al prefetto, il quale, in caso di reclamo del concessionario, esaminate le di lui deduzioni, o mantiene la sospensione, o ne riferisce al Ministero dei lavori pubblici per le definitive determinazioni.

Art. 24. Condotti a termine i lavori, il concessionario ne darà avviso all'ufficio del genio civile governativo, il quale, per mezzo di uno dei suoi ingegneri procede alla visita dei lavori medesimi, e, trovandoli lodevolmente eseguiti e del tutto conformi alle prescrizioni della concessione, stende certificato di collaudazione in carta da bollo, ed in tre originali, dei quali rilascia uno al concessionario, e ne rimette altro all'agente demaniale, ritenendo il terzo per l'adempimento delle ulteriori incumbenze affidategli dalla legge e dal presente regolamento.

Art. 25. Dal giorno della collaudazione il concessionario s'intende immesso in possesso della derivazione, e potrà quindi fare uso delle acque.

Art. 26. Sono a carico del richiedente la derivazione le spese occorrenti per l'istruttoria sulla domanda di concessione, per l'esecuzione del decreto, per le copie degli atti, e per le visite sopra luogo degli ufficiali del genio civile, non meno che le spese che s'incontrassero dal Ministero per il preventivo esame previsto dall'articolo 2.

Per assicurare il pagamento delle prime spese, la prefettura esigerà dal richiedente la concessione il preventivo deposito di una somma, che verrà da essa secondo i casi stabilita.

Le spese effettive da pagarsi con questo deposito saranno liquidate con decreto del prefetto.

CAPO III. — *Dei diritti e delle obbligazioni del concessionario e della sorveglianza delle pubbliche autorità.*

Art. 27. Il concessionario non può usare delle acque, nè fare opere lungo l'alveo e nelle sponde dei corsi d'acqua pubblica, oltre quanto gli è accordato dalla concessione e secondo le condizioni appostevi.

Sarà inoltre sempre tenuto all'osservanza delle prescrizioni e degli obblighi imposti dalle leggi e dai regolamenti generali nell'interesse pubblico e dei privati, ed incorrerà nelle responsabilità previste dalle leggi e dai regolamenti medesimi.

Art. 28. Quando per causa di variazione nel corso dei fiumi, torrenti e rivi, o per qualunque altra cagione, sorga il bisogno di variare la posizione, la forma o la natura delle opere autorizzate, o di fare aggiunte ai lavori accessorii negli alvei e sulle sponde, e quando il concessionario voglia cambiare la destinazione dell'acqua concessa od aumentare la quantità, ne sarà presentata domanda al prefetto della provincia, corredata da un progetto regolare delle nuove opere, o delle innovazioni e variazioni alle antiche, coi piani e disegni delle stesse, non che, se ne sia il caso, delle alterazioni o variazioni nel corso del fiume o torrente, ed accompagnata da apposita relazione di un ingegnere o di un architetto civile, geometra o misuratore patentato, il tutto in carta da bollo a termini dell'articolo 6.

Di questa domanda sarà fatta l'istruttoria a termini degli articoli 7 a 11. La relazione però dell'ingegnere incaricato della visita locale, da farsi ai termini dell'articolo 11, si limiterà alle osservazioni corrispondenti alle innovazioni formanti oggetto della dimanda. Qualora colle innovazioni proposte si ottenga una maggiore derivazione di acqua, o si voglia cambiare l'uso pel quale venne concessa, egli dovrà esporre il proprio parere sulla convenienza di accogliere le modificazioni in questo senso proposte, e far conoscere altresì se e di quanto si debba accrescere il canone.

Art. 29. Il prefetto, se le proposte innovazioni entrano nella categoria delle opere contemplate nell'articolo 169 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, provvederà sulla domanda, altrimenti rimetterà gli atti al Ministero dei lavori pubblici per le sue deliberazioni, nei termini dell'articolo 170 della succitata legge, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tanto il prefetto, quanto il Ministero, provvedendo sulla domanda secondo la rispettiva competenza, esigeranno dal concessionario un atto pubblico di obbligazione suppletoria, che faccia constare delle innovazioni o modificazioni apportate alle opere permesse nella primitiva concessione, e delle condizioni appostevi; e trasmetteranno copia dell'atto stesso e delle loro determinazioni al Ministero delle finanze per le sue incumbenze, ed al genio civile governativo per l'esecuzione.

Per le innovazioni importanti derivazione di maggior quantità d'acqua, o quando si voglia cangiarne la destinazione, gli atti saranno rimessi al Ministero delle finanze per la parte che lo riguarda, e perchè provveda alla stipulazione dell'atto ed alla emanazione di un nuovo decreto di concessione nel modo indicato negli articoli 17 e seguenti.

Art. 30. Nei casi d'urgenza, nei quali potesse derivare grave danno dall'attendere il compimento delle formalità di cui nei precedenti articoli 28 e 29, il prefetto della provincia potrà, in via provvisoria e col parere dell'ufficio del genio civile governativo, permettere l'esecuzione di quelle opere che fossero necessarie per ristabilire il corso delle acque nei canali di derivazione, o l'esercizio dei molini od altri opifizi, con che gli interessati, prima di porvi mano, si obblighino con atto pubblico ad osservare le prescrizioni che emaneranno definitivamente dal Governo sulla loro domanda.

Nel suddetto atto sarà stabilito un termine perentorio, entro il quale, sotto pena della decadenza dalla concessione, i ricorrenti dovranno adempiere a quanto è loro prescritto dal precedente articolo 28.

Art. 31. Le domande di proroga o di rinnovazione delle antecedenti concessioni temporarie saranno presentate al prefetto, come all'art. 1, che le trasmetterà, corredate del proprio parere, al Ministero delle finanze, dal quale emaneranno gli opportuni provvedimenti, sentito il Ministero dei lavori pubblici.

Art. 32. Per le contravvenzioni alle disposizioni sulla polizia delle acque pubbliche, commesse dai concessionari di derivazioni di acque, si osserveranno le disposizioni contenute nel titolo III della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, e nel relativo regolamento.

Art. 33. Spetta agli uffici del genio civile governativo l'invigilare alla osservanza delle obbligazioni imposte al concessionario dalla concessione, dalle leggi e dal presente regolamento.

Art. 34. Invigilano altresì gli agenti demaniali affinchè l'uso delle acque concesse si mantenga nei precisi limiti della concessione, ed ove scorgano abuso, ne riferiscono al direttore del demanio e delle tasse. Nei casi d'urgenza potranno anche direttamente informarne il genio civile governativo, e promuovere l'accertamento delle contravvenzioni, a norma dell'art. 377 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

Nel caso che il concessionario non usufruisse della concessione, ne sarà riferito al Ministero delle finanze per le occorrenti disposizioni.

Art. 35. Il presente regolamento entrerà in vigore col 1° ottobre 1867, e da quel giorno cesseranno d'avere effetto i regolamenti e le istruzioni vigenti su questa materia nelle diverse provincie del Regno.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro dei lavori pubblici*
GIOVANOLA.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze*
U. RATTAZZI.

---

*Il numero* 3958 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 15 marzo 1860, col quale sono fissate le paghe degli ufficiali ed impiegati dell'esercito;

Visto il Nostro decreto del 9 giugno 1861, che stabilisce le competenze dei comandanti generali dei dipartimenti e delle divisioni militari;

Vista la legge 31 luglio 1867, che approva il bilancio delle spese del Ministero della guerra per l'anno 1867;

Visto il Nostro decreto del 22 agosto 1867, che sopprime i grandi comandi;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

*Articolo unico.* Ai quattro generali d'armata, comandanti dei dipartimenti militari di Firenze, Torino, Bologna e Milano, sarà corrisposta dal primo ottobre prossimo, oltre allo stipendio, fissato pel grado, la somma annua di lire tremila caduno, che sarà prelevata dal capitolo 3° del bilancio, conteggiata quale indennità e pagata assieme allo stipendio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.
G. DI REVEL.

---

S. M. sulla proposta del ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto del 22 settembre 1867:

Assante Vincenzo e Colassante Antonio, sottotenenti nella categoria d'ufficiali d'arsenale, collocati a riposo per anzianità di servizio.

Con decreti del 10 ottobre 1867:

Olivetti Carlo, capitano nella categoria d'ufficiali di maggiorità, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Avignone Antonio, sottotenente di vascello nello stato maggior generale della Regia marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

---

Con Regio decreto 13 ottobre 1867 il capitano nel Corpo di stato maggiore conte Michele Rzyszewski fu collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

---

Con Reale decreto del 13 volgente mese lo scrivano di 1ª classe nel Corpo di intendenza militare signor Savio Giovanni, in aspettativa per motivi di famiglia, venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici.

---

S. M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 15 settembre u. s. ha fatto concessione al signor Luigi Corneliani di una miniera di ferro magnetico detta del Zebrù esistente nel comune di Valfurva, circondario e provincia di Sondrio.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

Dal Ministero della marina è stata diramata alle Capitanerie dei porti la seguente circolare pel richiamo dal congedo illimitato di una parte dei militari del Corpo Reale Equipaggi.

Firenze, li 18 ottobre 1867.

In applicazione dell'art. 111 della legge organica sulla leva di mare del 28 luglio 1861, avendo il Governo autorizzato a più riprese l'anticipazione del congedo illimitato ai militari del Corpo Reale Equipaggi arruolati dopo l'emanazione della citata legge, gli uomini delle classi più giovani non oltrepassarono i due anni di permanenza sotto le armi, mentre normalmente avrebbero dovuto rimanervi quattro anni; e soltanto la classe 1842 giunse a prestare tre anni di servizio effettivo; sicchè presentemente si trovano a casa col congedo illimitato quasi 18 classi, cioè; quelle dei nati dal 1827 al 1843, ed una parte della classe 1844.

Per lo armamento testè ordinato di alcune navi, che devono comporre la squadra corazzata d'istruzione, difettando il personale, fa d'uopo riavere sotto le armi un numero di marinari corrispondente a un dipresso a quello delle quattro classi che ordinariamente vi dovrebbero essere per ragion di leva, mentre al presente ve ne hanno due intere classi appena, quelle cioè del 1845 e del 1846 venute entrambe al servizio lo scorso anno, ed una parte soltanto della classe 1844 stata chiamata nel 1865.

Siccome la più parte dei militari muniti di congedo illimitato trovasi in navigazione all'estero, ed a tenore di legge gode del beneficio della temporanea dispensa dal rispondere alla chiamata nel caso d'invito a tornare sotto le armi, così, per ottenere il numero suindicato, il Ministero ha pensato di richiamare gli uomini disponibili delle due classi 1842 e 1843 e quelli che appartenendo alla classe 1844 già sieno stati posti in congedo illimitato; nonchè i fuochisti e cannonieri delle classi 1840 e 1841, esclusi per tutte le classi gli ascritti alla maestranza in qualità di carpentieri e calafati.

In conseguenza di ciò le capitanerie di porto pubblicheranno un manifesto del tenore che segue, col quale è richiamata dal congedo illimitato una piccola parte dei militari del Corpo Reale Equipaggi. Le avvertenze ed istruzioni date colla circolare 28 aprile 1866, n° 3147 serviranno di norma per mandare prontamente ad effetto il presente ordine.

*Il Ministro*: PESCETTO.

Tenore del manifesto:

REGNO D'ITALIA.
CAPITANERIA DI PORTO
nel Compartimento Marittimo di .......

ORDINE *per la chiamata sotto le armi di una parte dei militari del Corpo Reale Equipaggi che si trovano in congedo illimitato.*

Visto il dispaccio del Ministero della marina dato a Firenze il 18 ottobre 1867, contenente le determinazioni del Governo del Re per la chiamata sotto le armi dei militari del Corpo Reale Equipaggi che si trovano in congedo illimitato;

Il capitano di porto sottoscritto ordina quanto segue:

1. Sono chiamati sotto le armi i militari del Corpo Reale Equipaggi inscritti a questo compartimento ed attualmente in congedo illimitato appartenenti alle classi 1842 e 1843. Sono chiamati sotto le armi anche quelli della classe 1844, stata in parte soltanto rinviata. Sono del paro chiamati quelli appartenenti alle classi 1840 e 1841 ascritti alle sezioni dei macchinisti e fuochisti e dei cannonieri del ripetuto Corpo.

2. S'intendono compresi nella chiamata i surrogati di fratello, qualunque sia l'anno di loro nascita, se i fratelli che rappresentano appartengono alle classi ora chiamate.

3. Sono dispensati dal rispondere, qualunque sia la loro classe, gli operai carpentieri e calafati iscritti come tali alle sezioni della maestranza del suddetto Corpo.

4. Tutti i chiamati devono presentarsi a quest'officio entro *cinque* giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, muniti del proprio congedo illimitato.

Quelli che si trovino fuori del compartimento possono presentarsi, muniti del congedo illimitato, alla Capitaneria di porto più vicina per essere avviati al Corpo. Quelli che giungeranno dall'estero dovranno presentarsi all'ufficiale di porto od a quell'altro funzionario di marina che si trovi nel luogo di approdo.

5. Gli infermi ed i trattenuti da forza maggiore dovranno comprovare la impossibilità di obbedire, mediante autentiche e valide attestazioni. I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal sindaco, dopo assunte accurate informazioni. Perdurando le infermità, le dichiarazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni e spedite dal sindaco alla Capitaneria di porto del compartimento.

6. Gli assenti dalla propria casa saranno richiamati per cura dei parenti. L'assenza all'estero senza regolare licenza non potrà essere di scusa ai ritardatarii.

7. Coloro, che presentemente si trovano imbarcati sopra bastimenti nazionali in navigazione all'estero, s'intendono provvisoriamente dispensati. Ma approdando essi ad un porto dello Stato dovranno presentarsi immediatamente.

8. Quelli, che con regolare licenza si sono recati all'estero, non facendo parte dell'equipaggio di un legno nazionale e che ora continuano a trovarsi all'estero, oppure imbarcati sovra navi straniere, dovranno presentarsi appena spirato il termine segnato nella licenza. Gli altri, che, sprovveduti di regolare licenza, si trovino in paese straniero o sopra navi di estera bandiera, devono costituirsi sollecitamente agli agenti consolari del Regno per ricevere un foglio di via: il loro rimpatrio e la presentazione dovrà aver luogo nel termine di mesi due dalla data del presente.

9. Quelli, che imbarcati regolarmente sopra barche nazionali attendono alla pesca all'estero, devono far ritorno nel termine di un mese, e prima ancora, se, innanzi che spiri questo termine, il legno sul quale sono imbarcati faccia ritorno alle coste del Regno. Tanto essi, quanto gli altri indicati al n° 7, devono, appena giunti, presentarsi all'autorità marittima del luogo di approdo.

10. I morosi alla chiamata e gl'indugiatori alla partenza saranno tradotti dalla forza pubblica.

11. I morosi, e quelli, che, dopo trascorsi 15 giorni dal termine prefisso per la presentazione, incorressero nella diserzione, saranno puniti a tenore degli articoli 107 e 161 del vigente editto penale militare marittimo.

Il presente manifesto sarà pubblicato in tutti i comuni compresi nel compartimento, per cura dei sindaci, i quali sono incaricati di spedirne la relazione a questa Capitaneria.

addì ottobre 1867.

*Il Capitano di porto*
. . . . . .

---

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 5 settembre 1866, è aperto il concorso nella Università di Palermo per un sussidio di lire 1,200, da conferirsi ad un giovane, che durante il prossimo anno voglia presso un istituto nazionale perfezionarsi negli studii di medicina e chirurgia.

I concorsi sono per esame e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare d'aver compiuto gli studii in una Università od istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande di ammessione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 2 novembre prossimo al rettore dell'Università suddetta.

Nella domanda sarà indicato il luogo ove lo aspirante preferirebbe di andare per attendere ai suoi studii.

I giorni degli esami saranno stabiliti dal rettore, il quale ne darà avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università ed anche per mezzo della Gazzetta ufficiale della provincia.

Firenze, addì 17 ottobre 1867.

---

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resterà di nessuno effetto il titolo precedente.

Polizza n° 5194 in data 27 febbraio 1866 rappresentante un deposito di L. 60 fatto da Matteis patrocinatore Paolo di Aquila, mediante il sottosegretario di quel tribunale circondariale, per cauzione della libertà provvisoria di Simone Sante, Angelo Maria Ranieri e Veneziani Francesco.

Torino, li 20 agosto 1867.

*Il Direttore capo di Divisione*
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

---

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica della intestazione esistente sopra il certificato n° 12554 della rendita di L. 45 e sull'assegno provvisorio n° 5628 dell'annualità di L. 1 91 in capo a Buratti Natale, Angela, Caterina e Giuditta, di Angelo, allegandosi l'identità della persona della Giuditta con quella di Giulia.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 21 ottobre 1867.

Per il direttore generale
*L'ispettore generale*: M. D'A[illegible]

---

come sarà il tempo delle ciliegie io ti spiccherò le più belline, e il mi' Gianni ti accompagnerà a caccia, ti porterà il fucile, e tu ammazzerai un bel cerbiatto grosso grosso, un capriolo e un camoscio che li faremo arrosti, e poi ti porrò un bel mazzettino di fiori sul cappello, e poi si andrà insieme al lago, ti darò un bacio, e poi ti dirò addio.

Il bambino rideva di gran cuore mentre così gli parlava la Walpurga fisandolo negli occhi, e poscia posò la testolina sulla guancia della sua balia, che disse:

— Madamigella, madamigella Kramer, e' sa già baciare, la guardi, mi ha dato un bacio! Sì tu se' proprio un ometto ammodo, e proprio il figliolo d'un re, chè questi cominciano per tempissimo.

Ella voleva in questi ultimi giorni manifestargli ancora tutto l'amore che gli portava, e ciò faceva per inclinazione e insieme per dispetto, poichè voleva far vedere alla francese quant'ella e il bambino si volessero bene, giacchè a tale amore la forastiera non potrebbe giungere mai. Ella prese a cantare.

Il ragazzo ciangottava e rideva sempre, e Walpurga protestava che avrebbe messo in pegno il capo ch'egli comprendeva già tutto quanto.

— E non è vero — diss'ella quindi gettando uno sguardo rabbioso sulla francese — non è vero che la lingua ch'hanno i bambini è la stessa in tutti i paesi della terra, e che i francesi non vengono punto al mondo col francese in bocca?

E qui prese da capo a cantare e bacincchiare il bambino; sembrava che dovesse comprimere tutto il suo duolo, e porgere, per così dire, tutta la sua gioia composta in un mazzolino compatto.

— Fai male al bambino, lo ecciti sempre troppo — disse madamigella Kramer cercando di tranquillarla.

— Che! non gli fa punto male. Gli ha buon succo nelle vene, e non ci è più francese che lo possa guastare.

Walpurga trovavasi in una inquietudine piena di contraddizioni. Ella capiva pure da gran tempo che quella relazione si sarebbe sciolta, anzi lo scioglimento l'aveva soventi desiderato e sperato, ma ora che doveva aver luogo, svaniva tutto quello che di penoso aveva provato in quella vita, e sembravale di non poter più viver sola, che sempre le mancherebbe qualcosa, e finirebbe per desiderare anche quelle pene, quelle inquietudini; e poi alla fin fine ogni cosa si era pur sempre riparata. E le faceva pur male che gli altri la lasciassero andar via così senz'altro. E il bambino, il bambino! o perchè non ha intelligenza da poter parlare ad un tratto, e dire: babbo e mamma, non lo dovete fare, non mi dovete portar via la mi' Walpurga! Ora il bambino ha altri padroni. Che faranno di lui? E perchè ella non può più entrarci a dire: gli ha ad essere così e così? Ella lo nutrì fin dal primo giorno che venne in luce, e giorno e notte sono stati compagni, o come può ora venire il giorno e la notte e non trovarsi più insieme?

Quando Walpurga dopo cena tenendo il piatto vuoto innanzi al bambino, proferì con profonda amarezza queste parole:

— Capisci? anch'io sono ora come questo piatto vuoto.

E poi non voleva più saperne di dormire, non voleva più perdere un istante per poter essere col bambino, e guardarlo infino all'ultimo, e se le accadeva di appisolarsi, si svegliava ad un tratto impaurita; in sogno aveva udito piangere bambini, lontan lontano al lago e qui dappresso, e le sembrava di trovarsi sola frammezzo a loro, e di doversi fare in due, per essere qua e là. Udiva pure la mucca che muggiva e dava di forti strappi alla corda come allora che fu legata alla chiudenda del giardino; Walpurga la vedeva proprio ben distintamente, e la mucca aveva occhi così grandi, e sbuffava ansando verso lei, con un alito così infocato.....

Stropicciatasi gli occhi, ogni cosa tornava ad essere tranquillo, ed ella s'accorgeva di aver sognato.

Era il giorno prima della partenza. Walpurga deplorava molto di non aver fatto venir prima il suo Gianni; ch'egli così avrebbe potuto fermarsi una buona giornata, ed ella avrebbe pur avuto alcuno che le porgesse la mano del ben arrivato mentre ora non le rimaneva che a stringer la mano a questo e a quello per commiato.

Andava per le vie e guardava il cielo azzurro, quello stesso che faceva volta pure sopra il suo paese. Venne nella viottola dove abitava il dottore Gunther, lesse il nome sul cartellino ed entrò.

Un servo la condusse nel salotto d'entrata del dottore, dove stavano parecchi malati, uomini, donne e bambini. Walpurga disse chi era al servo, e tutti gli astanti la fisarono stupiti. Ella fu subito chiamata prima degli altri, perchè aveva detto di non essere venuta se non se per prendere commiato. Gunther le disse che la lo aspettasse finchè fosse passata l'ora delle consulte.

Discese quindi in giardino. La signora che stava seduta sulla scala del giardino chiamò a sè la contadina, e udito chi la era, disse che stesse pur lì ad aspettare. Walpurga sedette, e la signora continuò a lavorare silenziosa. Aveva ella una decisa prevenzione contro le balie, delle quali suo marito avevale spesso narrato le peculiarità, e poi la signora vi vedeva molto della civetteria popolare che fa uno sfoggio artificioso d'ingenuità, ed a questo non contraddiceva punto l'aspetto di Walpurga.

— Te te ne torni al paese? — chiese alla fine la signora Gunther, che non voleva poi sembrare scortese.

Walpurga rispose che le pareva mill'anni di tornarsene a casa.

La signora la guardò stupita. Ella era di que' caratteri che si ascrivono a fortuna lo spogliarsi di un pregiudizio, ed ora continuando a discorrere trovò che senza dubbio Walpurga si era lasciata recare al punto di dominare a forza il suo far naturale, ma che appunto poi si era ingegnata di non perderlo in mezzo a quel nuovo genere di vita.

La signora Gunther le andava inculcando di mettersi bene in cuore, che come la fosse tornata da' suoi, non avesse a paragonare ogni cosa di laggiù con quelle di Corte, se non voleva rendersi infelice.

— Ch'è stata anche lei fuori di paese, che la sa tutto questo? — chiese Walpurga.

La signora sorrise.

— Mi posso pure imaginare d'essere ne' tuoi panni.

La signora la condusse quindi nella stanza, e quando Gunther discese, incontrò Walpurga sulla scala che tenevasi in collo il nipotino orfano.

— Ora conosci anche mia moglie — disse Gunther.

— Sì, ma troppo tardi, gua'!

Anche Gunther persuadeva a Walpurga di tornare quella di prima al paese, e come quegli ch'era anch'esso nativo dell'alpe le rappresentava anticipatamente l'accoglimento che le verrebbe fatto, e così seppe metterla assai di buon animo.

Gunther disse che l'avrebbe ancora veduta a palazzo, e sua moglie le porse la mano con queste parole:

— Sii di nuovo buona a casa tua.

— Manderò ancor io qualcosa di buono a tua mamma — conchiuse il medico — e dille che si ricordi del giovane studente che quando ella era sposa con tu' babbo, ballò con lei sull'aja il dì delle nozze. Oggi le farò mandare sei fiaschi di vino, che la deve bere in memoria di me, ma non mica troppo per volta ve'!

— Io la ringrazio per la mamma; e per me gli è come se avessi già bevuto il miglior vino al mondo — rispose Walpurga — la mia contessa Irma ha avuto ragione, chè sempre la mi diceva: la signora Gunther, quella sarebbe una signora che farebbe per te! Ora io le auguro che la possa vivere infino all'ultim'ora tanto felice, quant'è il bene che la m'ha fatto!

Non fu risposto nulla alla menzione fatta della contessa.

Più sollevata e coraggiosa Walpurga fece ritorno al castello.

(*Continua*)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica del cognome dell'usufruttuaria della rendita di L. 325 col nº 5294, del consolidato 5 per 0[0 1861, signora Civitelli Assunta, fu Luigi, moglie di Luigi Tortorelli domiciliata in Firenze, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Civitelli Assunta, fu Luigi, moglie di Luigi Tortelli ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 7 ottobre 1867.

Per il direttore generale
*L'ispettore generale:* M. D'Arienzo.

# NOTIZIE ESTERE

Francia. — Le nuove voci, scrive l'*Etendard*, di modificazioni nel Ministero, messe in giro da qualche giornale della sera, sono prive di fondamento.

La precedente smentita si riferisce probabilmente alle seguenti notizie pubblicate dalla *Presse* del 21:

Oggi circolava la voce che al march. di Lavallette sarebbe subentrato nel Ministero dell'interno il generale Fleury gran scudiero dell'Imperatore; il signor di Lavallette andrebbe ambasciatore di Francia a Londra.

Assicurasi d'altra parte che il portafoglio dell'interno sarebbe preso dal signor Rouher, sicchè verrebbe soppresso il Ministero di Stato.

Gli stessi novellieri i quali pretendono che il signor di Lavallette lasci immediatamente il portafoglio dell'interno, hanno sparsa la voce che il signor Rouher, assalito da nuovo attacco di gotta, fosse in grave pericolo di vita.

Il signor Rouher non ebbe mai attacco di gotta, e noi crediamo poter dire che oggi si è recato a Saint-Cloud ove lavorò lungo tempo coll'Imperatore.

— Tutti i soldati in congedo a Parigi, dei varii corpi che trovansi al campo di Châlons, o di quelli concentrati a Tolone, ricevettero ieri il foglio di via e l'ordine di partire la sera stessa per raggiungere i rispettivi reggimenti (*Presse*)

Austria. — Scrivono alla *France* da Vienna:

Il partito ultramontano ben lungi dall'acquietarsi alle nuove condizioni dei tempi, s'adopera a preparare contro il signor de Beust una violenta opposizione. Tuttavia il linguaggio dimesso della *Patria*, organo del partito feudale, dimostra che è in esso un sentimento di grande sfiducia.

— Abbiamo riferito negli scorsi giorni una corrispondenza del *Times* da Berlino sul convegno di Salisburgo. La *Gazzetta di Vienna* del 20 dichiara che quella corrispondenza è da cima a fondo una mera invenzione.

— La stessa *Gazzetta di Vienna*, nel sunto della seduta del Reichstag del 16, riferisce nei seguenti termini la risposta data dal ministro della giustizia sul fatto denunziato alla Camera da parecchi deputati, della fanciulla israelita fuggita dalla casa paterna e chiusa in un monastero sul pretesto di conversione al cattolicismo:

Il signor De Hye, ministro della giustizia: « Mi è fatta una interpellanza alla quale mi affretto di rispondere. Io pure ho ricevuto tra il tocco e le due di notte un telegramma sul fatto in questione, e vi ho risposto alle sei del mattino. Comunicherò alla Camera le istruzioni inviate al governatore della Gallizia perche si opponga al battesimo, ponga in grado il padre di vedere la propria figlia, coll'intervento, ove occorra, dell'autorità giudiziaria per titolo di ratto, e mi trasmetta colla maggior sollecitudine una relazione su questo fatto. Non è guari che un caso consimile e accaduto, e il battesimo fu impedito. »

La *Corrispondenza generale di Vienna* reca su questo affare la mozione che il Comitato delle petizioni nella seduta del 17, dopo udito il ministro della giustizia, ha deliberato di presentare alla Camera; essa è del tenore seguente:

« Invitare i ministri dell'interno e della giustizia; 1º a dare le disposizioni perchè le autorità di Lemberg tolgano dal monastero delle Benedettine la fanciulla Sara Redawska, e di concerto col magistrato pupillare sia provveduto al ritorno della medesima al domicilio paterno; nel caso in cui per le circostanze della famiglia ciò non potesse aver effetto, sia ricoverata in altra casa; 2º ordinare al tribunale competente un'istruzione sul fatto; 3º mandare una relazione sui provvedimenti presi.

Baviera. — Un telegramma da Monaco annunzia che la conferenza militare degli Stati del Sud, proposta dal principe Hohenlohe, avrà luogo il 22 in quella città.

Alcune corrispondenze della capitale bavarese notano una grande agitazione nella popolazione rurale per causa dell'aumento del 50 per cento fatto su tutte le imposte a fine di far fronte al debito di 61 milioni di fiorini incontrato lo scorso anno, per l'indennità di guerra dovuta alla Prussia. Il clero va eccitando il risentimento fra i contadini, contro la Prussia, cui attribuisce l'aumento delle tasse.

Il re Luigi partirà da Monaco verso la fine del mese per recarsi a Nizza.

Spagna. — La *Liberté* ha da Madrid, 15 ottobre 1867:

Contro tutte le previsioni l'amnistia non verrà concessa.

È stata rimessa in vigore la proibizione di vendere e lavorare la domenica. I soli giornali godono del privilegio di essere distribuiti la domenica a condizione però che siano stampati nella notte del sabato.

Si parla molto di un articolo pubblicato dal giornale ministeriale *El Espanol* riguardo a Roma e che si attribuisce a Gonzalez Bravo. Vi sono le seguenti frasi:

« Il potere degl'imperi è morto in Europa e nasce quello dei popoli.... I re scendono dai troni per confondersi con i loro sudditi nelle vaste gallerie della esposizione universale e tornano col desiderio di imitare le cose grandiose che vi hanno veduto. »

— Leggiamo nell'*Epoca* di Madrid:

Una corrispondenza pubblicata da alcuni giornali delle provincie, e riprodotta da altri di Madrid, crede premature le notizie della riunione delle Cortes e sulla presidenza di queste, non che sul rinvio del conte di San Luigi a Roma.

Giusta le nostre informazioni il conte di San Luigi recasi a Cordova, il di cui clima temperato gli venne indicato come atto a guarirlo de' dolori che soffre.

Circa alla riunione delle Cortes, informazioni autorevoli fanno credere che possa aver luogo tra il 20 o 25 novembre.

— Lo stesso giornale del 17 ha un violento articolo contro il governo della Francia perchè « essendosi arrogata esclusivamente la difesa del cattolicismo » pone in pericolo questa causa, con i suoi errori e la sua indolenza nell'accorrere a difenderla.

Brasile. — Si scrive da Rio Janeiro il 23 settembre:

Oggi sono state chiuse le Camere legislative. S. M. l'imperatore ha fatto il seguente discorso:

« Signori, mi è grato annunciarvi che la tranquillità regna nelle nostre provincie e che le relazioni dell'impero con le nazioni straniere sono cordiali.

« La guerra cui ci ha spinto il presidente del Paraguay non è anche terminata, ma gli alleati cercano con fermezza lo scopo di serbare la dignità nazionale. Gli eserciti e la squadra hanno fatto delle cose importanti, gli eserciti passando dalle fortificazioni del nemico dal fianco sinistro per rendergli difficili, se non impossibili le sue comunicazioni con l'interno della Repubblica; la squadra passando per forza il Curupaity.

La colonna di spedizione della capitale della provincia di Mattogrosso merita una menzione onorevole per aver cacciato da Corumbè delle forze nemiche e reso alla libertà un grande numero di famiglie brasiliane.

« Il Governo, concorde con le repubbliche alleate, farà ogni sforzo per terminare onorevolmente la guerra, egli aspetta dalla abilità dei generali e dal coraggio dei soldati di terra e di mare la fine prossima di una lotta in cui è impegnato l'onore nazionale.

« Mercè la divina Provvidenza il cholera non fa più vittime nelle armate alleate. Lo stato sanitario dell'Impero è soddisfacente.

« È stata firmata una convenzione per regolare l'esecuzione dell'art. 18 del trattato consolare col Portogallo sulle successioni. Quella convenzione che pone fine alle diverse interpretazioni andrà in vigore il primo ottobre prossimo.

« Le prove di patriottismo che avete dato creando delle imposte per equilibrare le entrate e le spese, e per fare accettare altre misure che le circostanze straordinarie esigevano saranno valutate dalla nazione.

« Tornando alle case vostre sono sicuro che coi vostri Consigli concorrete a mantenere l'entusiasmo di tutti i Brasiliani per la difesa della santa causa che noi sosteniamo affinchè i mezzi non ci manchino per finire onorevolmente la guerra. »

Il bilancio è passato al Senato con un solo emendamento del ministro delle finanze. L'emendamento rimandato alla Camera dei deputati è stato approvato senza discussione.

Mancò il tempo per presentare, durante la sessione, un progetto sulla grande questione della emancipazione del Brasile.

Alla prossima sessione sarò senza tra gli argomenti che occuperanno maggiormente l'attenzione del Governo, perchè noi dobbiamo calcolare che saranno cessati gli impicci della guerra col Paraguay, lasciando ai ministri il tempo necessario di studiare le importanti questioni che esigono una pronta soluzione.

Le notizie del teatro della guerra vanno fino al 7 del corrente. Nè l'esercito, nè la squadra hanno fatto nulla d'importante. La divisione dei bastimenti corazzati continuava a bombardare Humaita. L'aspetto di quella fortezza cominciava a mostrare l'effetto dei danni che subisce dai projettili di grosso calibro che manda la squadra.

L'esercito, accampato a Tuyu-cue ha cominciato ad aprire delle trincee e alzare dei ripari che munisce di artiglieria. Non si sa qual sia il piano adottato dai generali e se si decideranno per l'assalto o per l'assedio regolare.

Correva voce che si volessero alzare delle batterie sulle due rive del Paraguay e che per quello scopo 2,000 uomini l'avevano già traversato dalla parte del Chaco. Se si conferma la notizia vuol dire che i generali avrebbero risoluto di far l'assedio. Si diceva anche che il generale Mitre chiedeva 20,000 uomini di rinforzo.

I cavalli della cavalleria cominciavano a morire per mancanza di pasture; quando l'uso della cavalleria è più che mai necessario per scortare e proteggere i convogli di viveri e di munizioni fra Tuyuti e Tuyu-Cue.

Si diceva, nell'esercito, che sarebbe stato occupato militarmente il fiume Houdo che ha l'imboccatura sopra Humaita. Dicevasi anche che si organizzava una spedizione di 3,000 uomini per intraprendere una spedizione nell'interno del paese con la mira d'impedire tutte le risorse di Humaita. Corse voce che 2,500 uomini comandati dal generale Portinho, che guardava la riva sinistra del Parana, avevano avuto ordine di passare il fiume e marciare in linea retta sull'Assunzione.

Il telegrafo di Buenos-Ayres ha mandata la notizia della morte del generale Urquiza a Montevideo. La notizia però bisogna che sia confermata.

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nuove offerte a favore dei danneggiati dal colera:
*Provincia di Grosseto.*

| | | |
|---|---|---|
| Somme raccolte nel comune di Pitigliano | L. | 94 50 |
| Idem di Sorano. . | » | 89 19 |
| Idem di Orbetello | » | 100 » |
| Totale . . . | L. | 283 69 |

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Togliamo dal giornale istriano *La Provincia*, che nel giorno 20 dello scorso settembre ebbero luogo a Rovigno grandi feste al signor professore dott. Lodovico Brunetti, nativo di quella città, che s'era ivi recato per l'onore che da lui ne venne alla patria coll'invenzione tanto ammirata per la conservazione dei pezzi anatomici, la quale gli valse un vero trionfo all'Esposizione di Parigi. Due consiglieri della città andarono a levare il professore al suo arrivo in Rovigno per condurlo al molo, dov'era atteso dal podestà alla testa del municipio e dell'eletta dei cittadini, mentre tutte le rive erano gremite di popolo. Il podestà gli diresse un discorso analogo alla circostanza, a cui il prof. Brunetti, commosso, rispose con brevi e interrotti accenti. La sera vi fu una serenata della banda civica sotto la sua abitazione, in mezzo a fragorosi viva della popolazione.

— L'ufficio di statistica di Washington ha pubblicato le tavole delle importazioni degli Stati Uniti per l'anno fiscale che spirò col 30 giugno 1867. Giusta quei conti le importazioni, stimate in oro, sarebbero salite a 412,233,123 dollari, e le esportazioni a dollari 355,207,106. Nella cifra delle esportazioni sono inscritti per 20,732,990 dollari i prodotti stranieri che furono riesportati. L'eccedente delle importazioni sulle esportazioni sarebbe adunque di 57,026,017 dollari.

Il movimento dei metalli preziosi, compresi in queste cifre, sarebbe stato all'entrata di 24,264,285 dollari e all'uscita di 55,116,384 dollari.

Infine le merci in magazzino potevano essere stimate il 1º luglio (primo giorno dell'esercizio corrente) a 45,070,780 dollari.

— I giornali recano i seguenti cenni intorno ai risultamenti della pesca dell'aringa sulla costa nord-est della Scozia nel 1867:

Da Aberdeen a Wick si diedero quest'anno alla pesca dell'aringa 3,200 barche, e la loro campagna può dirsi terminata. Alcune altre barche tenevano ancora il mare per alcuni giorni, specialmente a Fraserburgh, ma le cifre loro non muteranno gran fatto le prime.

La quantità delle aringhe prese quest'anno in quei paraggi è dunque stimata a 651,780 ettolitri, ripartiti come segue tra i varii distretti di pesca: Caithness, 204,000 ettolitri; Sutherland, 61,200; Ross e Cromarty, 42,840; Moray, 67,320; Baust, 52,020; Aberdeen, 224,400: totale, 651,780.

In confronto col totale dell'ultima campagna questa cifra accusa un aumento di 80,500 ettolitri soltanto e giustifica appena il ribasso che si è prodotto da alcune settimane sui mercati di questa parte del paese. Le aringhe salate della miglior qualità, che valevano, alcuni mesi fa, da 41 a 42 franchi il barile di 121 litro, si sono vendute testè da 34 a 35 franchi 25 centesimi.

— Un editto dell'imperatore della China venne pubblicato nella *Gazzetta di Pechino*.

Il sovrano, dopo aver deplorato le tristi conseguenze di una gran siccità pei ricolti, ordina che si provvegga al miglioramento delle condizioni delle classi povere.

Il censore Liu-ping-bung, vi è detto, ci ha informato essere necessario d'introdurre riforme nelle istituzioni di beneficenza del paese affine di attirare sulla terra le benedizioni del Cielo sì lungamente aspettate.

L'Imperatore ha notato che quest'anno noi siamo stati più dell'ordinario privati delle pioggie tanto favorevoli ai ricolti, e quantunque le nostre preghiere siano state a questo fine più frequenti e più fervide niun acquazzone abbondante è venuto a ricompensare i più sforzi nostri.

Per la qual cosa S. M. considera quale ultimo spediente che nuovi atti di beneficenza siano pubblicati ed eseguiti nella speranza di ottenere la gratitudine del Cielo.

I ribelli (nien-fell) avendo recentemente commesso grandi devastazioni nel paese, i poveri popoli furono cacciati dalle loro case da essi e costretti ad andare erranti qua e là; la maggior parte vennero uccisi in molte contingenze dalle mie truppe che li prendevano per ribelli. Siccome ciò è del tutto contrario alla legge d'armonia che unisce il Cielo alla terra, S. M. ordina alle autorità provinciali superiori di prendere tutti i provvedimenti per assistere, soccorrere i popoli nella loro miseria e proteggerli contro i soldati non autorizzati.

Così pure le famiglie dei soldati che furono uccisi combattendo, che diedero la vita al paese sono spesso poverissime e meritano ancora più compassione. Per la qual cosa S. M. ordina ai vicere e ai governatori delle varie provincie di fare prendere accurate informazioni sulla condizione loro e, se non avessero modo alcuno di vivere, pensare a provvedere al sostentamento loro.

Inoltre, quantunque la legge punisca i genitori che distruggono i proprii figliuoli, che li affogano, essendo però impossibile per cagione di residenza incerta che così non accada, S. M. ordina che si aprano istituti od asili e che i ragazzi trovati siano ricevuti nelle lor mura ospitali.

Finalmente nei distretti afflitti dal disordine vi sono ancora molti corpi che non furono seppelliti ma deposti in tombe temporanee. Eppereiò Sua Maestà ordina alle autorità locali di pubblicare in tutto il paese che questi corpi saranno tratti dai luoghi dove riposano, esposti ai raggi del sole e alla rugiada della notte e quindi seppelliti convenientemente.

Si eseguisca quest'ordine!

— In un caso di aggressione che si agitò dinanzi ai magistrati di Liverpool due donne testimoni del fatto non hanno voluto prestar giuramento dicendo che erano *incinte* e il farlo porta danno in quello stato! La Corte ha risposto loro che era una grande superstizione e una grande ignoranza e ha annullato la citazione. (*Shipping and merc. gazette*)

— Mercoledì è arrivato da Amburgo a Liverpool un singolare carico: il più grosso elefante che vi sia in Europa, e pesa 10 tonnellate; due dromedari, una govilla, un leone e altri animali. Il tutto è stato stimato 7,000 lire sterline. (*Times*)

— È impossibile farsi idea della importanza che in certi paesi degli Stati Uniti ha preso la cultura del mais e delle risorse che ne traggono colà per ingrassare gli animali domestici. Dalle informazioni date alla Società centrale di agricoltura dal signor Pepin, date da un coltivatore americano, i chicchi del granturco si distillano a vapore in tutta la valle del Mississipì. Una sola distilleria distilla in un giorno 22 ettolitri di chicchi che producono 210 galloni, ossia 11 ettolitri di acquavite o di wiskey. Gli avanzi della distillazione servono a ingrassare i porci magri, comprati con quello scopo e che pesano circa 50 chilogrammi. Dopo dieci mesi di quel nutrimento raggiungono il massimo del loro peso cioè 150 chilogrammi. In tal modo si allevano annualmente quarantacinquemila maiali, e poi si trasportano negli ammazzatoi ove sono uccisi, e fatti a pezzi, salati, affumicati, messi nei barili e spediti. (*Moniteur universel*).

— Nell'ultima seduta della Società zoologica di Vienna il segretario della Società ha letto una comunicazione del direttore dell'Istituto imperiale di geologia Franz de Hauer, la quale annuncia che sull'Hirschfeld, vicino a Fulnet, fu trovata una pietra, nell'interno della quale viveva una lucertola. Chi trovò quella pietra credendo dalla forma che contenesse un altro minerale, la ruppe. Allora cadde una lucertola che dopo circa dieci minuti cominciò a respirare. L'aria fresca però non le fece bene perchè dopo ventiquattr'ore morì. Il signor Bauer pensa che quell'animale essendo piccolissimo era entrato da un foro tuttavia visibile nella cavità della pietra, ove la umidità del luogo e gl'insetti lo fecero vivere, ma dal quale il corpo cresciuto non gli concesse di uscire. (*Köl. Zeitung*)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
*R. Scuola normale maschile di Firenze.*
Avviso.

Le domande di ammissione dei giovani che vogliono darsi all'insegnamento elementare di grado inferiore o superiore, si riceveranno fino al dì 14 di novembre 1867, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Le domande dovranno essere scritte in carta bollata da centesimi 55, e accompagnate dal certificato del sindaco e da quello del medico del comune, dove il giovane ha domicilio, i quali ne attestino la moralità e la buona salute.

Dovrà pure essere presentata la fede di nascita per dimostrare che i giovani ammittendi hanno l'età di 16 anni almeno.

Il dì 6 di novembre cominceranno gli esami di passaggio per i giovani che, in tutto o in parte, non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso.

La mattina del 15 a ore 9 antim. saranno fatti gli esami di ammissione dei nuovi alunni.

Il dì 20 si aprirà solennemente la scuola.

Firenze, 7 ottobre 1867.

*Il Direttore:* Zanobi Bicchierai.

*Scuola preparatoria alla normale.*
Avviso.

Le domande dei giovanetti che vogliono entrare in questa scuola per farsi idonei alla normale, saranno in carta senza bollo, accompagnate dal certificato del medico, che attesti la buona salute, e dalla fede di nascita che dimostri aver l'alunno non meno di 12 anni di età.

Gli esami per gli alunni che non furono approvati negli esami finali dell'anno scolastico decorso, saranno fatti nella mattina del 5 di novembre, e quelli per gli ammittendi cominceranno a ore 9 antimeridiane del dì 11.

Firenze, 7 ottobre 1867.

*Il Direttore:* Zanobi Bicchierai.

# DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 (ritardato)

Leggesi nel *Moniteur*:

In presenza dell'aggressione di cui gli Stati pontifici furono l'oggetto da parte di bande rivoluzionarie che passarono la frontiera, il Governo francese aveva presa la risoluzione di inviare un corpo di spedizione a Civitavecchia. Tale misura era il compimento di un dovere imposto alla Francia dalla sua dignità e dal suo onore. Il Governo non poteva esporsi a vedere la firma della Francia posta alla Convenzione di settembre violata o disprezzata. Ma il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo dell'Imperatore assicurazioni e dichiarazioni le più categoriche. Ogni misura necessaria è presa per impedire l'invasione degli Stati pontifici, e per rendere alla Convenzione la sua completa efficacia. In seguito a queste comunicazioni l'Imperatore ha dato ordine di sospendere l'imbarco delle truppe.

Chiusura della Borsa di Parigi.

| | 21 | 22 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 68 10 | 68 20 |
| Id. italiana 5 % in cont. | 46 — | 45 — |
| Id. id. fine mese | 45 60 | 45 — |

*Valori diversi.*

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Cred. mobil. francese | 183 | 183 |
| Ferrovie austriache | 478 | 475 |
| Prestito austriaco 1865 | 320 | 320 |
| Ferrovie lombardo-venete | 360 | 350 |
| Id. romane | 50 | 48 |
| Obbligazioni str. ferr. romane | 89 50 | 92 |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* | 46 | 47 |

Londra, 22.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 3/4 | 94 1/4 |

Vienna, 22.

La *Nuova Stampa libera*, in un articolo di fondo, dice:

« Mentre Napoleone si prepara a commettere, con una nuova spedizione a Roma, un errore simile a quello della spedizione del Messico, la stampa francese applaude alla politica di Francesco Giuseppe liberale e contraria al Concordato. I Francesi riconoscono dunque presso di noi i principii che il loro Governo si prepara a calpestare in Italia. Francesco Giuseppe sarà ancor meglio ricevuto a Parigi, ed ogni ovazione che riceverà sarà una protesta contro il regime assoluto e contro una seconda spedizione a Roma. Questa nuova crociata contro le idee del 1789, proclamata dalla Francia stessa, rende fortunatamente più difficile l'alleanza dell'Austria liberale colla Francia. »

Nancy, 22.

L'Imperatore d'Austria è qui giunto, e vi pernotterà. Sua Maestà rispose ad un discorso del maire.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 ottobre 1867, ore 8 ant.

Barometro innalzato di 2 a 3 mm. su tutta la Penisola, cosicchè le pressioni sono tornate sopra la normale Pioggia generale. Cielo coperto. Mare mosso e burrascoso a Rimini. Forte il nord-est e sud-est.

Anche nel resto d'Europa il barometro si è innalzato di 2 a 3 mm. e le pressioni si mantengono forti in Francia e Spagna.

Qui tende ad innalzarsi e soffia il sud-est nell'alto dell'atmosfera.

Continua la stagione burrascosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 22 ottobre 1867.

| | ORE 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 758, 2 | mm 759, 6 | mm 760, 5 |
| Termometro centigrado | 18, 5 | 18, 5 | 15, 0 |
| Umidità relativa | 52, 0 | 54, 0 | 67, 0 |
| Stato del cielo | nuvolo | nuvolo | nuvolo sereno |
| Vento direzione / forza | NE debole | NE debole | NE debole |

Temperatura massima . . . . . . + 20,0
Temperatura minima . . . . . . + 15,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . . . mm. 24,1
Minima nella notte del 23 ottobre . . . [illegible]

# TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Pagliano — Riposo.

Domani, 24, rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Rigoletto*.

Teatro Niccolini, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Le village — Puce à l'oreille — Tout pour les dames.*

Teatro Nuovo — Riposo.

Teatro Alfieri, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Achille Lupi rappresenta: *Il segreto.*

Teatro Nazionale, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Folletto di Gresy*, del maestro Petrella — Ballo: *Bedra la Maliarda*, del coreografo G. Coluzzi.

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 23 ottobre 1867)

| VALORI | | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corrente L | Fine corrente D | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 | god. 1 luglio 1867 | | 50 10 | 50 » | 50 10 | 50 » | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 | lib. 1 ottob. 1867 | | 67 » | 66 50 | » » | » » | » » | |
| Id. 3 0[0 | god. » | | 33 50 | 33 25 | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0[0 | » 1 genn. 1867 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » ex coupon | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1400 | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia | » 1 luglio 1867 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1518 | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Banca di Credito italiano | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0[0 | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane | » 1 luglio 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0[0 delle suddette | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » 1 genn. 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D. | » 1 luglio 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette | » 1 marzo 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali | » 1 luglio 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0[0 delle dette | » 1 ottob. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp. | » | 505 | 383 1/2 | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in serie di 1 e 2 | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in ser. non comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale 5 0[0 obbl. | 2ª emissione | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberato | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli | » 1 genn. 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Pantelegrafo Caselli | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto 2 ser. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0[0 italiano in piccoli pezzi | » 1 luglio 1867 | | » » | » » | » » | » » | 51 » | |
| 3 0[0 idem | » 1 ottob. 1867 | | » » | » » | » » | » » | 34 » | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | 30 | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 90 | 27 85 | 27 75 |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | Parigi | 30 | 111 3/8 | 111 1/2 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | dto. | 90 | 111 1/8 | 110 7/8 |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | — | — |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | — | — |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Marsiglia | 90 | — | — |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Napoleoni d'oro | | 22 10 | 22 » |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 30 | | | | | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | | | | |

*Sconto Banca* 5 0[0

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del 5 0[0:* 49 80-85-90, 50 05 cont. e fine corr.

*Il sindaco:* A. Mortera.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

### AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 27 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Ravenna, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto dei lavori di escavazione straordinaria del porto canale Corsini e dei lavori d'escavazione per la ordinaria manutenzione per anni cinque del detto porto canale Corsini nonchè dei porti canali di Rimini e di Senigallia, per la presunta e complessiva somma di lire 663,337 91.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 28 luglio 1867, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Ravenna.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, il 1° gennaio 1868, e dureranno anni 5.

I pagamenti saranno fatti in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia pei lavori straordinari, e del decimo per quelli di manutenzione, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio; saranno anche ammessi i certificati rilasciati dagli uffici governativi esteri debitamente legalizzati, purchè presentati nei suddetti uffizi di Firenze e Ravenna 10 giorni prima dell'asta.

2° Fare il deposito interinale di lire 33,200 in cartelle del debito pubblico dello Stato al valor nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente al decimo del prezzo di deliberamento, in cartelle del Debito Pubblico valutate come sopra, e stipulare il relativo contratto, a tenore dell'articolo 9 del capitolato, presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Ravenna, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 15 ottobre 1867.

Per detta Direzione Generale

3118 — A. Verardi, *capo-sezione.*

## Municipio d'Iglesias

Dovendosi da questo Consiglio comunale procedere alla nomina degl'insegnanti sottodescritti per il primo anno della scuola tecnica, che quanto prima si dovrà aprire in questa città, s'invitano tutti coloro che intendono aspirare a tali posti a presentare le loro domande corredate degli occorrenti titoli in questa segreteria civica nel termine di giorni trenta a partire dalla data del presente.

Insegnanti da nominare e loro stipendio:

1° Professore reggente di disegno, collo stipendio annuo di L. 1,200.
2° Incaricato dell'insegnamento della lingua italiana, id. L. 800.
3° Incaricato per l'aritmetica, computisteria e calligrafia, id. L. 1,100.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a questa segreteria comunale o con lettera affrancata al sottoscritto.

Iglesias, 16 ottobre 1867.

*Il sindaco*
3122 — E. Perpignano.

## COMUNE DI TREDOZIO — PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di concorso all'impiego di segretario comunale.

Il sindaco sottoscritto rende noto:

Che a tutto il 20 del prossimo venturo novembre decorre il tempo utile per produrre a quest'uffizio, franca di porto, l'istanza coi necessari documenti per chi bramasse concorrere all'impiego di segretario, a cui favore stanno l'annuo stipendio di lire 1,100 e gli incerti di segreteria.

Il titolare dovrà accordare al comune, in caso di volontaria renunzia, due mesi di tempo onde possa provvedersi al rimpiazzo.

Tredozio, dall'uffizio comunale.
Li 20 ottobre 1867.

*Il sindaco*
3165 — Dott. A. Vivoli.

## Avviso d'asta

Beni demaniali provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'articolo 7° della legge 15 agosto 1867, numero 3848.

Si previene il pubblico che, in esecuzione delle deliberazioni della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio, in data 20 settembre ultimo e 2 ottobre stante, si procederà, nella sala della pretura d'Avigliana posta nel Borgo di mezzo, casa Quenda, alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 novembre prossimo, coll'assistenza del signor delegato della Commissione suddetta e del ricevitore del registro locale, per mezzo del sottoscritto cancelliere, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, a favore dell'ultimo e miglior offerente, del podere costituente il lotto 4|24 del quarto elenco in data 28 settembre 1867, cioè:

Podere detto Monte di S. Francesco, territorio di Avigliana, proveniente dai ministri degli infermi di Torino, composto di casa civile e rustica con giardino, campi, prati e boschi, di ettari 12, are 78, centiare 87. Gli incanti si aprono sul prezzo di lire 8,502 29.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno far constare del deposito della somma di lire 1400 nella cassa del signor ricevitore del registro d'Avigliana per cautela delle offerte e delle spese, tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria.

Le offerte non potranno essere minori di lire 50.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita del podere sopra indicato è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui chiunque potrà prendere cognizione nell'ufficio del registro di Avigliana ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi vigenti al riguardo.

Avigliana, il 9 ottobre 1867.

Sottoscritto manualmente: Doglio, cancelliere.

Per copia conforme ad uso d'ufficio
Doglio canc.

3147

# SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

## A tutto il giorno 5 ottobre 1867.

**Attive.**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi | L. | 89,614,919 73 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 18,249,656 77 |
| Esercizio delle zecche dello Stato | » | 7,162,806 66 |
| Portafoglio nelle Sedi | » | 194,854,406 83 |
| Anticipazioni id. | » | 36,710,318 65 |
| Portafoglio nelle Succursali | » | 36,141,892 52 |
| Anticipazioni id. | » | 19,577,078 15 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 407,153 54 |
| Immobili | » | 6,482,221 61 |
| Fondi pubblici | » | 14,922,853 05 |
| Azionisti, saldo azioni | » | 28,238,350 » |
| Spese diverse | » | 2,003,374 04 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 500,000 » |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) | » | 240,222 30 |
| Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866) | » | 12,772,500 » |
| Mutuo 250 milioni (R. decreto id.) | » | 250,000,000 » |
| Azioni Banca da emettere | » | 20,000,000 » |
| Diversi | » | 14,191,121 55 |
| Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni | » | 33,159,581 15 |
| Dep. volont. liberi | » | 130,296,977 16 |
| Id. obblig. per cauzione | » | 20,169,769 04 |
| | L. | 935,694,712 75 |

**Passive.**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 100,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 589,030,408 60 |
| Marche da bollo in circolazione | » | 8,875 » |
| Fondo di riserva | » | 16,000,090 » |
| Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile | » | » |
| Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp. | » | 32,224,768 01 |
| Conti correnti (disponibile) nelle Sedi | » | 8,138,438 62 |
| Id. disponibile nelle Succursali | » | 1,759,005 30 |
| Id. (non disponibile) | » | 20,712,205 09 |
| Servizio del debito pubblico | » | 957,270 61 |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti) | » | 5,538,232 58 |
| Dividendi a pagarsi | » | 365,068 50 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | » | 918,171 16 |
| Benefizi del sem. in corso nelle Sedi | » | 1,476,257 10 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 912,210 68 |
| Id. id. comuni | » | 13,505 77 |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi | » | 150,466,746 20 |
| Mandati a pagarsi | » | 3,573,549 53 |
| Emissione delle nuove azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova | » | 3,600,000 » |
| | L. | 935,694,712 75 |

Visto: *Pel sindacato governativo*
3140 — G. del Castillo.

Per autenticazione
*Per il direttore generale*
G. Grillo.

## R. PRETURA DEL MANDAMENTO DI S. SECONDO DI PINEROLO

### Avviso d'asta

**Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso del disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, n. 3848.**

Si previene il pubblico che in esecuzione di deliberazioni in data 20 settembre ultimo scorso e 2 ottobre corrente della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio, si procederà alle ore 10 antim. del giorno 15 novembre 1867, in San Secondo ed in quest'uffizio di pretura coll'assistenza del sig. sindaco locale o di chi per esso quale delegato della Commissione suddetta e coll'intervento del signor ricevitore del registro di Pinerolo quale rappresentante dell'amministrazione finanziaria, a pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei seguenti beni immobili.

Lotto unico.

Corpo di cascina, detta di Miradolo, in territorio di San Secondo di Pinerolo, regioni di Miradolo, Picchi di San Rocco, Coccolatta, Prati Nuovi, Combe e Coste di Miradolo, della superficie di ettari 12 73 70, composto di casamento rurale, campi, prati irrigui, alteni e ripa, proveniente dalla massa di sacrestia del Capitolo di Pinerolo, e costituente il lotto n. 23 dell'elenco stato pubblicato li 28 settembre p. p.

Prezzo d'estimo sul quale si apre l'incanto lire 21,056 89.

Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili L. 642.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo sul quale l'incanto viene aperto, cioè lire 2,105 68.

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire 100.

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro in Pinerolo, constatante d'aver fatto il deposito sovra stabilito.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa del ricevitore del registro di Pinerolo una somma in ragione del 4 per 100 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita del corpo di cascina sopraindicato è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del ricevitore del registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili l'estratto della tabella *C*, n. 21, ed i documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla pretura di San Secondo di Pinerolo li 16 ottobre 1867.

*Il cancelliere*
3194 — Borsetti.

## MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Morgongiori.**
(Legge 4 gennaio 1863)

### AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 12 agosto 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Morgongiori e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare, e sugli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è situato nelle regioni Perda pani, Cantareddu, punta landiri maius, conca monti sparau, Aroxi-sedda inus. — È composto di selve ghiandifere con elci di roveri e boschi cedui, aventi assieme la superficie di ettari 301 40 00. — Confina: a tramontana, coi terreni comunali di Morgongiori per mezzo dell'andamento della falda del monte detto de Trebina compreso fra i punti Pitzu Maiabis e Solacera o Crocoriga; a levante, col comunale stesso, che seguita la suddetta falda del monte percorrendo l'andamento dei punti Solacera o Crocoriga, Perda pani, su Cantareddu e Sedda inus; a mezzogiorno, col comunale già indicato che percorre l'andamento dell'enunciata falda, passando per i punti Sedda inus, Triplaluxia, punta landiri marras, e Monti Sparau; a ponente, col lotto A per mezzo delle rette comprese fra i punti Monte Sparau, cora su Sparau, Aranci e Pitzu Maiabis, punto di partenza della descrizione del presente lotto.

*Il Direttore tecnico*
3175 — Achille Aprosio.

## DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE TASSE E DEMANIO
DI MODENA
## PROVINCIA DI PARMA

Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

### AVVISO.

Si rende noto al pubblico che per effetto di superiore disposizione rimane per ora sospesa la vendita degli stabili descritti ai progressivi numeri 16, 20, 21 e 22 del precedente avviso d'asta 1° corrente mese di quest'ufficio prefettizio, stando però ferma la vendita mediante pubblici incanti degli altri beni descritti nello stesso avviso e nei giorni ivi indicati.

Parma, il 10 ottobre 1867.

*Il Segretario capo della prefettura*
3178 — Capella.

**Editto di vendita.**

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Alessandro Sarcoli del 18 ottobre corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto debitamente incaricato rende noto che la mattina del dì 30 ottobre corrente e giorni successivi occorrendo, a ore 11, saranno esposti in vendita al pubblico incanto in un solo lotto o lotti separati gli oggetti di calzoleria ed altro, esistenti nella bottega posta in via Maggio, n° 2, di questa città, sul prezzo risultante dall'inventario giudiciale del 7 settembre decorso, registrato a Firenze li 11 detto, registro 19, foglio 24, numero 5264, con lire 3 30 da Giani, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente a pronti contanti e a tutte spese d'incanto, liberazione, registro, ecc., del compratore o compratori.

Firenze, li 22 ottobre 1867.

3202 — F. Nannei, vice canc.

**Avviso.**

Con dichiarazione emessa in quest'oggi avanti il sottoscritto cancelliere l'eccellentissimo signor dottor Cino Chini, come mandatario dell'ill. sig. Giuseppe Fanti, possidente domiciliato in Firenze, ha adito nell'interesse del minore di lui figlio Francesco Fanti, e con benefizio di legge e inventario la eredità intestata della fu Eleonora Fanti, morta in Firenze il 6 luglio scorso; eredità consistente in due crediti che emanano da pubblico istrumento de'14 agosto 1860, rogato Bacci, e registrato a Firenze il successivo di diciotto, reg. 199, c. 1, al quale, ecc.

Dalla cancelleria della pretura 3° mandamento di Firenze.

Li 19 ottobre 1867.

3203 — Luigi Giamboni.

**Renunzia di eredità.**

Il cancelliere della pretura di Colle d'Elsa (Siena) fa noto che con atto del 12 ottobre 1867 la signora Luisa Baldi moglie del nobile Giovanni Muzzi ha col consenso di detto signor Giovanni Muzzi renunziato alla eredità del di lei genitore Giacomo Baldi di Pistoia, decesso a Varese (Como) nel settembre ultimo passato.

Dalla cancelleria della pretura di Colle.

Li 13 ottobre 1867.

Il cancelliere
3205 — Dott. Angelo Baccioni.

**Bando giudiciale.**
*(2ª pubblicazione).*

La mattina del 12 novembre prossimo, avanti la pretura di Pomarance, sarà venduto un frantoio con tutti gli attrezzi ed un appezzamento di terra, situati in Serrazzano, appartenenti al minore Carlo Bianchi.

Pomarance, li 10 ottobre 1867.

Il cancelliere
2898 — G. Simi.

**Avviso.**

La signora contessa Eleonora Toriglioni, possidente domiciliata in Firenze, rende pubblicamente noto che tutto ciò che esiste nel piano da essa abitato del palazzo di sua pertinenza posto in Firenze, in via Cavour, al numero comunale 70, e nell'annesso quartiere separato abitato dal di lei marito signor conte Muzio Toriglioni, è di esclusiva di lei pertinenza; e perciò protesta solennemente della nullità di qualunque esecuzione venga commessa sopra i mobili, suppellettili, ecc., esistenti nel piano e quartiere ridetti per debiti non suoi, significando anche che va a provocare in proposito le relative dichiarazioni dal tribunale competente al seguito di un pignoramento nullamente testè eseguito sopra i ridetti mobili e suppellettili alle istanze di un creditore del detto di lei marito.

Firenze, li 20 ottobre 1867. 3177

**Avviso.**

Ad ogni buon fine ed effetto l'avvocato Ciro Parenti, possidente domiciliato nel comune di Massa e Cozzile (provincia di Lucca) rende noto pubblicamente avere inibito ad Alessandro Pierini e sua famiglia, colono domiciliato nel comune di Montecatini (provincia ridetta) di fare veruna contrattazione senza un di lui preventivo consenso in scritto.

Addì 17 ottobre 1867. 3204

## Provincia di Torino
Direzione delle tasse e del demanio

### Pretura mandamentale di Rivoli

### AVVISO D'ASTA.

Beni ecclesiastici da alienarsi in base della legge 15 agosto 1867.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno di lunedì 28 ottobre 1867 si procederà in questa pretura, sotto la presidenza del pretore, e coll'intervento del sindaco e del ricevitore del Registro di questa città ad incanti pubblici per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni ecclesiastici descritti nelle tabelle di cui alli numeri 27, 28 e 29; la quale vendita venne approvata dalla Commissione provinciale instituitasi in base dell'art. 7 della citata legge in sua seduta 25 settembre 1867, e del relativo regolamento.

DESCRIZIONE DEI BENI.

*Podere denominato il Pozzetto, regione Pozzetto, fini di Rivoli, composto di quattro corpi, cioè:*

Lotto primo.

1° Casa civile e rustica con giardino, aja, altro giardino, orto e cappella, e di numero 28 pezze di terreno a diversa coltura, descritti in mappa alli numeri 263, 261, 262, 264, 265, 255, 269, 250, 251, 252, 253, 254, 256, 257, 258, 259, 260, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 281, 302, 303, coerenti la strada detta dei Boschi, la strada pubblica del Pozzetto, i beni di Anna Comba, avvocato Colla, e fratelli Ravolto, Bernardo e Proglio, caffettiere.

2° Terreno campivo, regione Combe, descritto in mappa al numero 142, coerenti Amoretti Pietro, Moglia Francesco, la strada detta Piaja, e Bodoira Carlo.

3° Altro fondo, stessa regione, coi numeri di mappa 54, 55, 57, coerenti Tenivella Giorgio, Cassone Giuseppe, Proglio caffettiere, e la strada nazionale di Susa e la strada vicinale, di ett. 15 26 55.

4° Due pezze prato, regione Moglie, territorio di Rosta, descritte in mappa alli numeri 130-130, confinante all'est ed ovest colla strada vicinale, al sud la strada nazionale di Torino a Susa, ed al nord Artusio Luigi, di ett. 1 29 99.

Questi beni componenti il podere suddetto del Pozzetto sono affittati alli padre e figlio Ferrero di Rivoli, con atto pubblico, rogato Bertolero, 21 luglio 1867, e provengono dalla sacrestia metropolitana di Torino.

Lotto secondo.

5° Bosco in regione Ferrando, territorio di Rosta, di ettare 1 15 96 in un solo appezzamento, descritto in mappa alla sezione C, n° 305, provenienti dai PP. Barnabiti di San Dalmazzo in Torino, ed affittato colla cascina Mucchiardo in Grugliasco a Carlo Porporato fu Carlo, con scrittura privata 10 novembre 1864.

Il prezzo estimativo del quale verrà aperta l'asta si è:

Per li tre primi numeri del podere del Pozzetto, di lire diciannovemila ottocento novantanove, centesimi quarantadue, dico L. 19,899 42.

Per il quarto numero, cioè delle due pezze, regione Moglie, aggregate al detto podere del Pozzetto, di lire duemila trecento quarantatrè, centesimi novantadue, dico L. 2,343 92.

E pel quinto numero, cioè del Bosco, regione Ferrando, di lire quattrocento ottantasette, centesimi dieci, dico L. 487 10.

Il prezzo delle scorte vive e morte inerenti al podere Pozzetto, è presuntivamente di lire centoventi, dico L. 120.

Chi dovrà adire all'asta, dovrà prima dell'apertura della medesima provare di avere depositato nella cassa del ricevitore del Registro di Rivoli il decimo del valore degli stabili subastandi, che potrà esser fatto anche in titoli del Debito Pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella cassa predetta il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella somma sovraindicata, non che le spese e tassa di trapasso, di trascrizione e d'iscrizioni ipotecarie, che si calcolano a lire cento, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele in conformità del disposto dell'articolo 164 del succitato regolamento, avvertendo che non si potrà procedere ad aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Nessuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire cento, meno pel bosco, regione Ferrando, che non potrà essere minore di lire dieci, e tale offerta potrà esser fatta anche per procura in debita forma, o per persona da nominarsi, in conformità degli articoli 96 e 97 del regolamento su mentovato.

L'aggiudicazione s'intenderà essere definitiva sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri di cui nelle tabelle su enunciate, le quali coi relativi titoli e documenti saranno visibili presso l'ufficio del Registro di questa città e sotto l'osservanza del capitolato predetto.

Si manda il presente pubblicare nei modi e luoghi soliti a norma degli articoli 91 e 92 del citato regolamento.

Rivoli, li 9 ottobre 1867.

*Per la pretura di Rivoli*
3201 — Not. Bergoglio, cancelliere.

## MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Cuglieri.**
(Legge 4 gennaio 1863)

### AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 14 marzo 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Cuglieri, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e su tutti gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di due frazioni Mangalloffu s'Ozzu, Malancone. — È composto di aratori con alberi sparsi, e terra a semineri, boschi cedui con roveri sparsi, pascoli cedui e pascoli cespugliati e selve ghiandifere, aventi assieme la superficie di ettari 575 69 96.

La frazione s'Ozzu Mangalloffo è situato nelle regioni s'Ozzu, Mangalloffu, Pedra nieddas pala porcu, Monte Armiddosu, S'abba lunghida. — Confina: a tramontana, confina coi terreni ademprivili in giurisdizione del comune di Scano per mezzo delle linee rette determinate dai punti Oramola o Binzale pruna, Ucca sa rughe, Nou de mesu de sa patada, Rocca de sa fazzada, triplice confine territoriale alle tre comunità di Cuglieri, Scano e S. Lussurgiu; a levante, confina coi terreni comunali di S. Lussurgiu per mezzo delle rette determinate dai punti Rocca de sa fazzada, Punta adde urbara, Binzale de s'omo; a mezzogiorno, confina col lotto A per mezzo del rio Marafè; a ponente, confina coi terreni privati per mezzo dei muri di cinta della regione Monte tinzosu, per mezzo della strada di S. Lussurgiu, per mezzo del muro Pala porcu.

La frazione Malancone è situata nelle regioni Malancone, Massa loi, Giaga prana, Badde rios su laicheddu de giaga sos Olianos de su lavuru sa pranca oina s'iscala bianca s'arzola de cavala Palitrollu, Riu s'aranzu. — Confina: a tramontana, confina coi terreni privati e comunali per mezzo della linea retta che unisce i punti Nou su laccheddu de giaga, Bau i opinu, per mezzo del rio de scala ozastro; confina coi terreni ademprivili di S. Lussurgiu per mezzo delle linee rette determinate dai punti Bau pala trotta, o de sos ruos, Mandra massa Loi, Mandra crabina de sa cunzadolza, scala su cunzadolza, per mezzo della strada di Malancone; a levante, confina coi terreni comunali di Seneghe per mezzo della retta linea stabilita dai punti Badu Malancone, scala Zinello per mezzo della cresta che passa pei punti Fanne peddis, Viottolo cavala per mezzo del muro che passa pei punti S'intrada de cavala, Ena de cavala, Traenu barraunnu, strada siris; a mezzogiorno, seguita a confinare coi terreni comunali di Seneghe per mezzo del Riu de s'aranzu; a ponente, confina con terreni privati di Cuglieri per mezzo della linea retta fra i punti Badu s'aranzu Braccone Fanne impera, per mezzo del ciglio di roccie di Pala trotta per mezzo della retta determinata dai punti sa Ucca de Fualdo, Conca de Mela; per mezzo del ciglio fra i punti Conca e mela, Arzola de cavala; per mezzo della linea retta che unisce i punti Arzola de cavala, sedda de sperru; per mezzo della falda di ghiandifero che passa pei punti sedda sperru; scala bianca, Punta s'accorru; per mezzo delle linee rette e andamento costituiti dai seguenti punti: Punta s'accorru, Roccu traessa, s'ardia de giaga prana, Muro Grixoni, su Crabu figu, Nou su Laccheddu de giaga.

*Il Direttore tecnico*
2989 — Achille Aprosio.

**Un supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.**

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.